

**MILANO** L'inflazione a maggio si ferma. Secondo i dati dell'Istat il mese scorso la crescita dei prezzi si è attestata al 2,3%, in calo rispetto al 2,4% di aprile.

Questa è la stima provvisoria dell'Istituto di statistica secondo cui l'aumento mensile dei prezzi al consumo è pari allo 0,2%. Il dato di maggio conferma quanto fatto segnare dalle rilevazioni delle città campione, rese note pochi giorni fa. I dati definitivi dell'Istat saranno in ogni caso diffusi il 17 giugno prossimo. L'indice armonizzato ha fatto registrare invece un incremento congiunturale dello 0,3% e del 2,4% a livello tendenziale.

Tra i diversi capitoli di spesa l'incremento più marcato è stato fatto segnare a livello congiunturale dai trasporti (+0,6%), dai mobili e dagli articoli e servizi per la casa (0,5%), e dagli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (0,4%).

Stabili invece le voci comunicazioni, istruzione, e bevande alcoliche e tabacchi. In flessione invece i servizi sanitari e le spese per la salute. A livello tendenziale hanno archiviato invece un forte incremento la voce alberghi ristoranti e pubblici

Confermate le stime sulle città campione. Marzano: dato positivo. Ma l'obiettivo governativo del 2% resta lontano

# A maggio l'inflazione si ferma al 2,3%

esercizi (+4,3%), i prodotti alimentari e bevande analcoliche (+4,0%), ricreazione spettacoli e cultura (+3,1%) e altri beni e servizi (+3,0%). In flessione invece le comunicazioni.

Questo, secondo alcuni economisti interpellati dall'agenzia Reuters, non sarebbe sufficiente per pensare che l'obiettivo governativo del 2% per i prezzi al consumo medi 2002 sia più vicino.

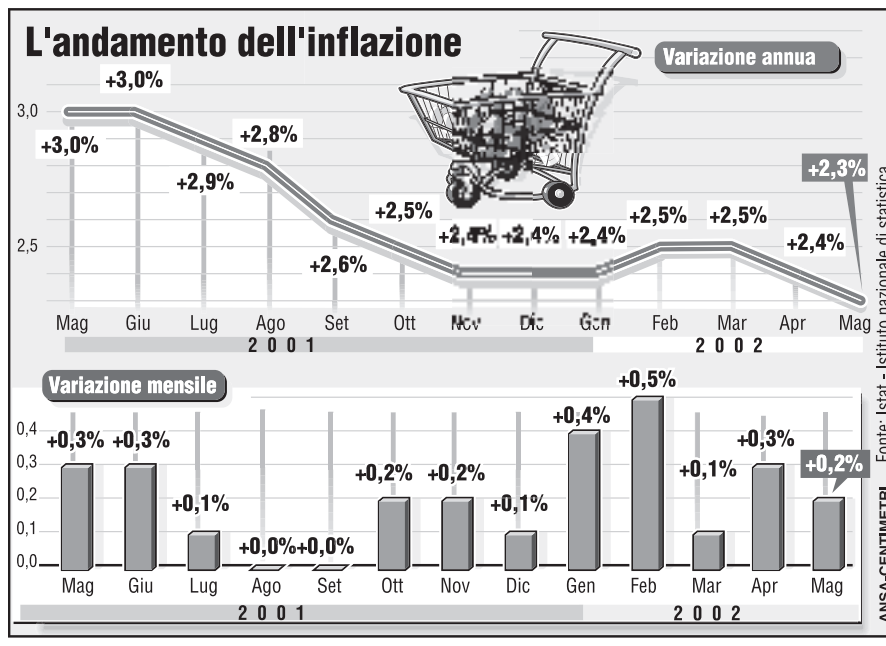
«La media annua dovrebbe essere intorno al 2,4%», ha dichiarato Giada Giani di IntesaBci, precisando che «per scendere al di sotto di questo valore dovremmo avere un andamento analogo all'anno scorso. Ma l'andamento dei prezzi alla fine del 2001 è stato determinato da quello del prezzo del petrolio che è precipitato fino a 18 dollari al barile».

«A meno che non succeda una cosa analoga, che è improbabile, sa-

ranno queste - ha continuato l'economista - le dinamiche per il proseguo dell'anno: alla fine del 2002 l'inflazione sarà al 2,5%».

Un'opinione questa condivisa anche dagli analisti, che, a causa dell'aumento dei salari a marzo, temono una ripresa dell'inflazione nel secondo semestre. Paolo Guida di Ubm ha previsto che «il rialzo dei salari con le retribuzioni che sono salite del 3,2% in marzo, insieme a una ripresa dell'economia seppur moderata, potrebbe portare a un nuovo riscaldamento dell'inflazione italiana nella seconda metà di quest'anno».

«È un dato positivo» ha commentato il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano. «Era un dato che avevo già previsto» ha proseguito sottolineando che «dimostra che abbiamo superato bene il passaggio dalla lira all'euro».



# Pay-tv, Murdoch vuole tutto

Il partner di Berlusconi punta al controllo delle piattaforme Stream e Tele+

Gildo Campesato

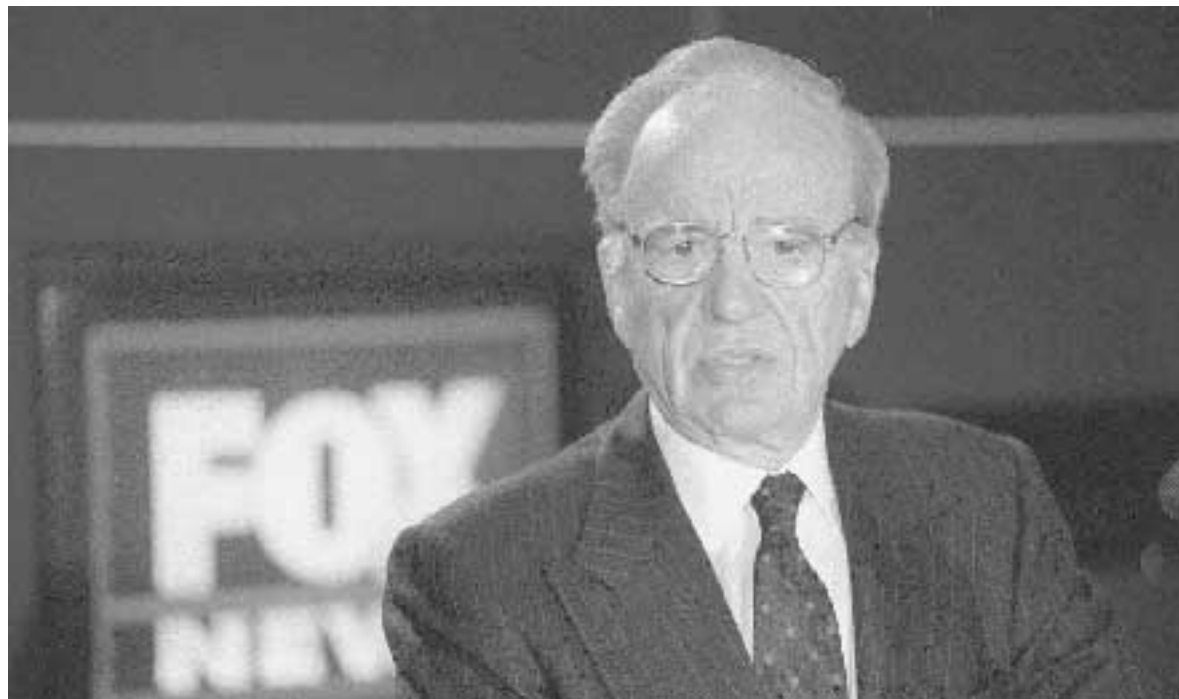
**ROMA** Un miliardo di euro, duemila miliardi delle vecchie lire. È quel che il magnate anglo-australiano Rupert Murdoch, fidente amico di Silvio Berlusconi, sarebbe disposto a buttare sul piatto per conquistare Tele+, la principale pay-tv via satellite del nostro paese. Le indiscrezioni circolavano da già qualche giorno, almeno da quando Tele+, controllata dalla francese Vivendi Universal, ha rinunciato all'acquisto di Stream denunciando le condizioni troppo onerose poste a suo dire dall'Antitrust. Pur tra i no comment dei protagonisti, le voci hanno cominciato a prendere consistenza col passare dei giorni tanto da venire prese seriamente in considerazione e rilanciate dal Financial Times.

Secondo il quotidiano inglese, nei giorni scorsi Murdoch avrebbe già avuto una serie di riunioni con il top management del suo gruppo per esaminare il dossier Italia. Una pratica diventata improvvisamente "calda" dopo il dietrofront di Tele+. Il rifiuto di acquistare Stream ha infatti spiazzato le strategie di Murdoch ed anche di Telecom Italia, azionisti alla pari (il primo attraverso BskyB) della televisione a pagamento "tricolore". Entrambi appaiono intenzionati ad uscire dal mercato della pay-tv ed incassare i 522 milioni di euro che Tele+ aveva proposto per Stream. Una volta conquistata Telecom Italia, il nuovo padrone Marco Tronchetti Provera ha messo il freno alla strategia di diversificazione nella televisione attuata dal predecessore Roberto Colaninno. Di qui la scelta di ridurre gli investimenti nella 7 e la decisione di cedere la partecipazione in Stream. Un obiettivo,

quest'ultimo, condiviso dal socio Murdoch, deluso dall'avventura italiana sia per i conti in rosso della pay-tv (si parla di debiti per 595 milioni di euro), sia per la distorsione di un mercato ritenuto largamente inaffidabile a causa della presenza di milioni di card pirata. L'offerta di acquisto venuta da Tele+, dopo il fallimento delle ipotesi di fusione, era stata presa al volo.

Adesso, invece, è tutto da rifare. Gli uomini di Murdoch hanno già minacciato di chiedere i danni a Tele+ per rottura degli impegni contrattuali. Tuttavia, non sembra l'ipotesi più verosimile: vuoi perché i tempi della giustizia civile sono quelli che sono, vuoi perché non è detto che Murdoch la spunti in tribunale contro i francesi. L'altra mossa studiata da Murdoch e dai suoi manager è di non muoversi: tenere la televisione in attività puntando sul fatto che se Stream piange, Tele+ non ride. Anche i conti di quest'ultima, infatti, segnalano un rosso profondo tanto da essere una delle maggiori zavorre deficitarie della controllante Canalplus: si parla di 260 milioni annui di perdita.

Murdoch ha aperto una terza strada: essere lui, sino a ieri il venditore, a trasformarsi in compratore. Nonostante le delusioni, il mercato italiano gli ha sempre fatto gola: fermato dal governo nella precedente legislatura, il disastro finanziario di Stream e Tele+ potrebbe essere l'occasione per un ingresso da dominatore. E anche la partita pirati potrebbe essere vinta: Tele+ ha annunciato il cambio di tutte le card con una tecnologia a prova di "tarocaggio". Quasi certamente non funzionerà il tentativo di coinvolgere Telecom nell'operazione. Tronchetti non ne vuol sapere di buttare altri soldi per la pay-tv.



Il magnate delle televisioni americane Rupert Murdoch

## Nortel Networks taglia 3.500 posti e vende le fibre ottiche

**MILANO** La canadese Nortel Networks ha in programma di riposizionare la propria presenza sulla rete ottica a lunga distanza e di conseguenza dovrà procedere alla riduzione di 3.500 posti di lavoro. Lo ha reso noto la stessa azienda, precisando che i maggiori costi collegati a quest'operazione sono quantificabili in 600 milioni di dollari, la maggior parte dei quali verranno registrati in bilancio nel secondo e nel terzo trimestre. Nortel ha aggiunto che dovrebbero

essere vendute quelle attività che producono componenti utilizzati nelle reti in fibra ottica. Riguardo al taglio dei posti di lavoro, la società - che è il secondo maggior produttore del Nord America di apparecchiature usate nella telefonia - ha già ridotto di circa la metà i suoi dipendenti, a seguito del rallentamento della spesa da parte delle compagnie telefoniche. Nello scorso aprile Nortel aveva comunicato l'intenzione di tagliare 3.000 posti.

Senza avvisare i sindacati la famiglia De Feo ha deciso di mettere in liquidazione la Meltem lasciando a casa 80 dipendenti. Oggi incontro tra le parti

# Ad Arzano l'amico di D'Amato fa sparire i macchinari

**NAPOLI** Oggi all'Unione Industriale di Napoli si discute il "caso" Meltem di Arzano, azienda del gruppo Ipm della famiglia De Feo che conta 1.200 addetti in Italia in una decina di stabilimenti di cui sette a Napoli. Noti per l'amicizia con Antonio D'Amato e per avere in passato presieduto l'associazione degli imprenditori partenopei, i De Feo oggi sono accusati dai sindacati di condotta a dir poco scorretta, per avere venerdì scorso posto la Meltem in liquidazione e aver asportato i macchinari più importanti la notte stessa per impedire l'attività produttiva. Con la conseguenza che gli 80 addetti si sono ritrovati sulla strada dalla sera alla mattina.

Patrizia Omobono della rsu spiega che l'azienda, che produce apparecchi telefonici per la Telecom, ha sofferto l'avanzata impetuosa della tecnologia, ma anche che, per competere sui costi, la Ipm non ha esitato a ricorrere a piene mani al lavoro nero. Per questo i sindacati invitano il presidente della Confindustria D'Amato ad avviare la sua lotta al sommerso dal vicino di fabbrica, visto che la Ipm lavora praticamente a casa sua: «La Ipm sorge anche per l'estero, e cerca di smistare le lavorazioni verso il nero, dove il costo del

lavoro è inferiore rispetto al nostro, perché la Meltem è attiva da 25 anni». La cig usufruita da cinque anni a questa parte si è conclusa due settimane fa ma, invece di affrontare il calo ordini trattando con il sindacato, l'azienda ha deciso di chiudere, a spese dei lavoratori che subito han-

no reagito duramente. Immaginarsi la loro rabbia quando lunedì mattina si sono presentati al lavoro per scoprire che i macchinari erano scomparsi: «Alle 10, un dirigente ci ha comunicato la liquidazione». E le procedure? E il sindacato? «Hanno deciso bypassando tutte le regole».

I lavoratori hanno subito effettuato blocchi stradali sostenuti da tutto il gruppo e i sindacati hanno coinvolto il sindaco. Fim-Fiom-Uilm sono compatte e intendono coinvolgere la Regione. Angelo Iacovelli, Uilm: «Abbiamo sempre sollecitato l'azienda a darsi una

missione diversa, per rendersi autonomo dalla Telecom. Tutto inutile, la famiglia De Feo ha operato da anni sulla base di un accordo di programma con il governo, che ha stanziato 50 miliardi in cambio dell'assunzione di 400 dipendenti: è stato costruito un centro di progettazione, in parte l'hanno usato e in parte dato in affitto, hanno assunto e poi anche licenziato decentrando le attività in una serie di aziende strane, che poi chiudono. Questo vuol dire infischiarne del tutto degli aspetti sociali. Licenziano e basta, e così vogliono fare anche con la Meltem».

Oggi il faccia a faccia, chiesto dai sindacati: «Non si spiega il colpo di mano a cui l'azienda ha fatto ricorso», dice Osvaldo Vitiello, Fiom: «È certo che si stanno organizzando all'esterno, impiantando aziende intestate a ex dipendenti, con bassi salari e lavoro nero». Cosa direte oggi all'incontro? «Che si può aprire una cig ordinaria, e che se è vero il calo di commesse, si può mandare in pensione chi ne ha diritto e gli altri possono essere redistribuiti nelle sette aziende napoletane del gruppo, ma che nessuno deve essere licenziato». Oggi sit in di tutto il gruppo Ipm di fronte alla sede centrale in corso D'Amato.

## fincantieri

### Ancona, c'è lavoro solo fino a dicembre

**ANCONA** Sono «drammatiche» secondo i sindacati le prospettive dell'occupazione nello stabilimento Fincantieri di Ancona, per il venir meno della missione produttiva di navi da trasporto che vede il gruppo italiano scontare la concorrenza di società estere. E per l'orientamento a reclutare manodopera straniera a basso costo. Il quadro della situazione è emerso in un'assemblea dei lavoratori con Fim, Fiom, Uilm e la rsu.

Lavoratori e sindacati hanno deciso da subito il blocco degli straordinari e messo in calendario una riunione dei coordinamenti nazionali per stabilire altre iniziative di lotta.

Ad Ancona i carichi di lavoro sono assicurati solo fino al 31 dicembre. Non sono state acquisite nuove commesse per le navi da crociera e da trasporto, e le scelte della Fincantieri sembrano orientate verso commesse militari. Attualmente nello stabilimento marchigiano lavorano 680 persone; l'azienda si era impegnata ad assumere altri 100 lavoratori, ma i nuovi contratti sono stati solo 50 e l'obiettivo di raggiungere un organico di 730 addetti è rimasto sulla carta. Fincantieri aveva chiesto fondi alla Regione e alla Provincia per due corsi di formazione, dei quali uno solo (per 30 lavoratori) è stato portato a termine. Del secondo corso invece non si hanno notizie. La società avrebbe deciso di affidare all'esterno i servizi di contabilità e di assumere personale tramite agenzie interinali; il gruppo Fincantieri vorrebbe reclutare 80 operai attraverso un'azienda straniera croata, per abbassare i costi del lavoro. Nonostante le sollecitazioni di Comune, Provincia e Autorità portuale, ad Ancona l'azienda si è rifiutata di spostare la banchina e la mensa.

BANCO SICILIA

## Vertenza aperta con 16 ore di sciopero

Un pacchetto di 16 ore e mezzo di sciopero è stato proclamato unitariamente dalle rappresentanze sindacali del Banco di Sicilia nell'ambito di una vertenza aperta da tempo con l'azienda su una serie di questioni salariali e normative. L'astensione dal lavoro, indetta da Fibi, Falcri, Fisac, Fiba, Sindirigenticredito, Sinfub e Uilca, sarà attuata nelle ore pomeridiane il 13, 14, 20 e 21 giugno e per l'intera giornata il 28 giugno. Bocciati anche gli straordinari, le reperibilità e ogni altra prestazione aggiuntiva. I sindacati chiedono che la capogruppo BancaRoma risponda a impegni assunti nel luglio del 2000 su previdenza complementare, inquadramenti, straordinari, alcune voci delle retribuzioni, sistema di rilevazione elettronica delle presenze.

MODA

## Moschino guarda all'Estremo Oriente

Nasce Moschino Far East, società di distribuzione e retail per il marchio sui mercati dell'Estremo Oriente, con l'obiettivo di realizzare nel 2006 un fatturato pari a 70 milioni di euro. La nuova società, con sede ad Hong Kong, è frutto di una joint venture tra Moschino spa (51,1%) e Bluebell Far East Lrd (49,9%). Moschino Far East coordinerà le filiali locali in tutti i maggiori mercati dell'Oriente, incluso il Giappone, con un giro d'affari previsto di oltre 35 milioni di euro già nel primo anno (l'attività della nuova società prenderà avvio dalla stagione di vendita primavera-estate 2003).

BORSA ITALIANA

## Via alla quotazione di Pirelli Real Estate

La Borsa italiana ha dato il via libera, con un provvedimento in data di ieri, alla quotazione di Pirelli Real Estate nel segmento di mercato blue-chip. Sponsor dell'operazione è Mediobanca. Come indica una nota, la data di inizio delle negoziazioni verrà stabilita con un successivo provvedimento della Borsa.

META MODENA

## Nel primo trimestre ricavi a 81,2 milioni

Ricavi totali consolidati nel primo trimestre del 2002 a 81,2 milioni di euro per Meta Modena spa, l'azienda di energia, ambiente e territorio. Per la ripartizione dei ricavi per settori di attività, 47,9 milioni derivano da gas e calore; 19,9 dal energia elettrica; 13,4 dai servizi ambientali, e 5,7 dai servizi idrici. Il margine operativo lordo conseguito nel trimestre è di 14,3 milioni di euro (17,8% dei ricavi totali). Nell'intero anno 2001 i ricavi totali consolidati di Meta avevano raggiunto i 259 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 29,6% rispetto al 2000. Meta ha deliberato all'inizio di aprile la richiesta di ammissione alla quotazione delle azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana.

## OPERA PIA RODRIGUEZ

San Lazzaro di Savena - Provincia di Bologna

### AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO

L'Opera Pia Rodriguez ha indetto un'asta pubblica per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di "Ampliamento della comunità alloggio "N. Zanichelli" di Via Emilia 32 San Lazzaro di Savena, in centro socio-riabilitativo residenziale per handicappati mentali e plurimi adulti". **Importo complessivo lavori:** Euro 1.219.309,02 oltre Iva di cui: soggetto a ribasso Euro 1.095.359,36 oltre Iva e non soggetti a ribasso per oneri per la sicurezza: Euro 123.949,66 oltre Iva. **Categoria richiesta:** OG 1 (classe 3\*) e OG 11 (classe 1\*). **Termine presentazione offerte:** ore 13,00 del giorno 26 giugno 2002. **Diario della gara:** ore 9,30 del giorno 27 giugno 2002 presso la sede della Stazione Appaltante. Il bando di gara integrale è pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente nonché del Comune di Lazzaro di Savena. Informazioni potranno essere chieste all'Ufficio Amministrativo della Stazione Appaltante dalle ore 10,00 alle ore 12,00 (Via Emilia Levante n.36 - San Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051/6270172 - Fax 051/6270238 e-mail operapiarodriguez@libero.it).

Il DIRETTORE AMMINISTRATIVO Dr. Silvano Brusori

## I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccioli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469